

## TAGLI ALL'ISTRUZIONE

La Camera approva il decreto Gelmini  
Che porta il sette in condotta, il maestro unico  
e apre la strada ai tagli voluti da Tremonti

I sindacati compatti decidono la data  
dello sciopero generale del settore  
I ragazzi manifestano in ogni parte d'Italia

# La scuola si ferma il 30 Oggi le piazze agli studenti

■ di Maristella Iervasi / Roma



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Non piace a nessuno la controriforma Gelmini sulla scuola. Neppure alle Regioni, ad eccezione di Lombardia e Veneto. Il paese è in perenne mobilitazione contro i tagli all'istruzione e il maestro unico. I confederali uniti hanno finalmente deciso: sciopero generale il 30 ottobre con corteo a Roma. Oggi in oltre 80 città i cortei degli studenti (Uds e Rete degli studenti medi), mentre nelle scuole elementari crescono le assemblee pubbliche e i sit-in di genitori e insegnanti: come alla scuola «dei Cesaroni» alla Garbatella, nell'XI municipio della capitale. E il movimento spontaneo dei Genitori Uniti (Gds) scrive ai papà e alle mamme del centrodestra: «Riflettete sulle conseguenze della riforma». Eppure Gelmini maestra unica continua a stupirsi di tanto malcontento. «Non comprendo le ragioni di questo sciopero», ha detto riferendosi alla protesta unitaria di Flic-Cgil, Cisl e Uil-scuola, Snals-Confsal e Gilda, a cui si sono affiancati anche i dirigenti scolastici. «La scuola - ha precisato il ministro - ha bisogno di un grande sforzo innovatore e il coraggio di tutti per farla funzionare e non per certo per bloccarla». Gli assessori regionali all'Istruzione non ci stanno. E puntano i piedi. Vogliono l'abrogazione dell'articolo 4 del decreto sul maestro unico. E in sede di conferenza unificata tra Stato, regioni e autonomie locali prevista per la prossima settimana, hanno intenzione di mantenere il punto. In gioco c'è l'offerta scolastica sui territori. Di conseguenza, con il maestro a 24 ore settimanali i costi dell'impoverimento dell'offerta scolastica per le famiglie ricadrebbero inevitabilmente sugli enti locali. E la maggioranza assoluta degli assessori, tranne il Nord di Formigoni e Bossi, non ci sta a fare da parafiumine. L'assessore regionale della Campania, Corrado Gabriele, ha già deciso di non partecipare al tavolo tecnico con la Gelmini. E non è escluso che altri assessori, soprattutto del Sud, non facciano lo stesso. Silvia Costa, assessore del Lazio e coordinatrice della IX Commissione per la Conferenza delle Regioni: «Sul decreto non si è verificato alcun confronto preventivo con il ministro, pur sollecitato subito dopo l'approvazione della manovra finan-

Saranno ottanta le città in cui oggi si manifesterà contro la Gelmini

**L'INTERVISTA MIMMO PANTALEO** Segretario della Flic-Cgil: il governo sta rompendo con una parte del paese. Brunetta si scusi con gli insegnanti

## «Bloccheremo la privatizzazione del sistema-istruzione»

■ / Roma

Con la Moratti non fu così. I confederali uniti non scesero in piazza per difendere la scuola. La Flic-Cgil fu il sindacato che per primo ha saputo capire il malcontento del paese. Mimmo Pantaleo, segretario generale: «Ecco il perché della serrata nazionale».

**La Gelmini si merita lo sciopero generale?**

«Il ministro ha un metodo autoritario: nessun confronto con le organizzazioni sindacali, nessun dibattito parlamentare. Da questo governo c'è la conferma a non considerare la ricchezza di soggetti intermedie. Vogliono distruggere il sindacato, la Gelmini è l'esecutore materiale».

**Non c'è nulla di buono nella controriforma Gelmini?**

«Non c'è un disegno. Tutto è subordinato al risparmio: oltre 130 mila insegnanti in meno, meno classi e ore di lezione, aumento degli alunni per classe. Obiettivo: superare il sistema pubblico».

**L'appello della Gelmini alle imprese: «Sponsorizzate scuole e università, non solo le squadre di calcio», va in questa direzione?**

«La privatizzazione del sistema universitario produrrà un aumento delle tasse negli atenei. E anche le scuole verrebbero subordinate all'interesse delle imprese. Una logica che non ha paragoni in Europa».

**Ma fare uno sciopero generale a fine mese non è tardivo? Il decreto**

**sul maestro unico potrebbe già essere stato convertito in legge...**

«La nostra battaglia va ben oltre la conversione del 137. Sono sul piatto il piano d'intervento sulle medie e le superiori, il progetto Aprea sulla scuola, il fedelismo fiscale, l'applicazione della Finanziaria... Verissimo che il governo ha dalla sua i numeri per imporre la conversione in legge del decreto. Ma noi non siamo stati con le mani in mano: abbiamo contribuito a far nascere uno straordinario movimento nel paese: sindacati, famiglie e studenti. Lo sciopero generale deve essere visto come un'ulteriore tappa: discussione sulla riforma della scuola».

**Sono settimane ormai che davanti al ministero dell'Istruzione si**

**manifesta e si protesta: precari, statali, ricercatori, insegnanti, genitori e studenti. Servirà a qualcosa lo sciopero generale?**

«Possiamo fermare questo governo. Per ora incassiamo un risultato: la rottura tra il paese reale e il governo. Che deve ascoltare questo enorme movimento che è in piazza. Se non lo fa, la protesta si allargherà».

**Brunetta attacca gli insegnanti: pagati troppo...**

«Vorrei conoscere il reddito di Brunetta, anche come docente universitario. Il suo è un attacco sconclusionato: i salari dei docenti sono tra i più bassi d'Europa e tuttavia questo mestiere viene svolto con passione. Se ha coraggio, chieda scusa agli insegnanti».

ma.ier.

«far sentire un'altra musica». Ci sarà al loro fianco anche la Rete degli studenti medi con le «Grembiuline». E lo stesso scenario si ripeterà in contemporanea a Torino, Firenze, Milano, Bologna, Palermo.

Di chiara connotazione anti-Gelmini è anche lo sciopero dei Cobas, appoggiato da Rifondazione Comunista e Pdc. Per Piero Bernocchi, della confederazione di base, «sarà quello del 17 ottobre il più grosso sciopero generale e la più grande manifestazione» e non quello dei Confederali. Invece è proprio il 30 ottobre che potrebbe esserci tutti: in serata l'Unicobas ha fatto sapere: «Noi ci siamo». Obiettivo: le dimissioni della Gelmini.

ma.ier.

## La Lega vuole test d'ingresso per i bimbi stranieri

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Non è razzismo, è una «discriminazione transitoria positiva». La deputata Paola Goisis, nell'illustrare la mozione della Lega Nord «in materia di accesso degli studenti stranieri alla scuola dell'obbligo», usa queste tre parole: discriminazione transitoria positiva. Tale «discriminazione» si attua con tre meccanismi: i test di ingresso per i bambini stranieri che vogliono accedere alle scuole di ogni ordine e grado, «classi ponte» per chi non supera il test, impedimento all'iscrizione in classi «normali» dopo il 31 dicembre dell'anno scola-

stico in corso. La mozione, firmata non solo dal capogruppo leghista Roberto Cota, ma anche, tra gli altri, da Gabriella Carlucci, Renato Farina, Manuela Di Centa, Flavia Perina e Fabio Rampelli, è compendiata anche da una serie di riferimenti sul rispetto «di tradizioni territoriali e regionali del Paese accogliente, senza etnocentrismi» e sulla «diversità morale e cultura religiosa del Paese accogliente». Eppure, di mezza mattina, anche la Costituzione italiana era diventata materia di scontro con la Lega, mentre in aula si vota-

vano gli ordini del giorno da allegare al blindatissimo testo Gelmini, ormai immutabile dopo l'imposizione della fiducia. Era stata la stessa Goisis, insegnante di Lettere e Storia in una scuola secondaria e capogruppo del Carroccio in commissione Cultura, a sbottare contro un emendamento del Pd che prevedeva di regalare una copia della Costituzione italiana agli studenti: «È chiaro che il nostro voto sarà contrario, anche perché non ho capito come si permettano i colleghi della sinistra di dire che bisogna mandare la Costituzione a Venezia, a Treviso, a Sondrio, nelle città del nord: studiatevela, che siete voi i razzisti! Perché questa è una vergogna». Il Presidente della Camera aveva provato a rabbonirla: «Onorevole Goisis, la prego...». E lei, livornese eletta in Veneto: «Questa è una vergogna! Noi la riteniamo una vergogna nei confronti delle città del nord!». Tanto che lo stesso Presidente era intervenuto: «Onorevole Goisis, la Costituzione della Repubblica italiana è valida in qualsiasi parte del territorio nazionale». Ma lei, imperterrita: «Ma perché a Venezia? Contro!». Al momento del voto sull'odg la Lega abbandona l'aula affermando che non vuole sottostare ad un «espedito» del Pd per dividere la maggioranza. Il Pd vota con il Pd. Il decreto Gelmini passa con 280 voti favorevoli, 205 contrari e 28 astenuti. Poi arriva la mozione della Lega. E la reazione di Furio Colombo, che si dice «umiliato» da quanto sentito e ricorda come anche il «Ku Klux Klan non diceva di essere razzista».

**LA LETTERA** Il futuro incerto dei ricercatori dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale

## «Noi precari, tanti sacrifici per nulla»

■ / Roma

Egregio Direttore, siamo alcuni lavoratori dell'ISPRA, il neo costituito Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (nato dall'accorpamento di APAT, ICRAM e INFSA), un Ente di ricerca vigilato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che si occupa di monitoraggio e protezione ambientale, bonifiche di siti contaminati, controllo nucleare, rifiuti, difesa del suolo e delle risorse idriche. La lettera che abbiamo deciso di inviare è scritta da alcuni dei lavoratori precari dell'ex-ICRAM (tempi determinati, co.co.co., borsisti ed assegnisti) che da anni (per molti anche 15) dedicano la loro vita ad un lavoro fatto di ricerca, studio, sacrifici e rinunce che solo una grande passione può aver portato fino ad oggi. Essere un ricercatore e lavorare in un ambito quale è il nostro significa fare importanti scelte di vita, dettate esclusivamente da una vera convinzione in ciò che si fa, spesso da soli,

spesso con poca o inesistente tutela da parte di uno Stato per il quale ognuno di noi presta servizio con dedizione e passione. Anche se abbiamo tutti contratti a scadenza, la grande maggioranza di noi affronta quotidianamente, le difficoltà che il proprio lavoro presenta, assumendosene in tutto e per tutto le responsabilità del proprio operato: siede ad un tavolo ministeriale, partecipa a riunioni decisionali, appone la firma su progetti di ricerca per i quali è responsabile... E dopo tutto questo cosa accade? Che l'attuale governo, decide, attraverso l'emendamento all'art. 37 del disegno di legge A.C. 1441-quarter, non solo di interrompere i processi di stabilizzazione avviati dal governo precedente ma anche, fatto ben più grave, di interrompere definitivamente tutte le collaborazioni i cui termini di legge siano stati raggiunti. Può ben immaginare quale sia lo stupore, o più correttamente, l'indignazione, nell'apprendere che, dopo i sacrifici e la professionalità acquisita, gli stessi ricercatori che hanno avuto difficoltà a conciliare un la-

voro precario con la propria vita privata, improvvisamente si trovino a dover fare i conti con un futuro che già era incerto e che oggi si prospetta impossibile. Dove vanno a finire gli anni di lavoro svolto? Le competenze acquisite? L'esperienza maturata, se chi ci dovrebbe tutelare e finalmente riconoscere il nostro ruolo decide invece di ignorare totalmente i nostri curricula ed il contributo che forniamo allo Stato, agli Enti pubblici e privati? (...) Si stanno comportando come se il male della Pubblica Amministrazione dipendesse esclusivamente dal ricorso al lavoro precario, senza preoccuparsi di valutare l'efficienza ed il valore aggiunto apportati negli anni dal personale precario al sistema pubblico. Ma, soprattutto, senza chiedersi del perché il sistema pubblico abbia fatto ricorso, negli anni, in maniera così massiccia a forme di lavoro precario: non vorremmo peccare di presunzione affermando che nel caso di ISPRA ex-ICRAM, si è trattato di reale necessità, dal momento che il solo personale dipendente, che ad oggi ci risulta essere costitu-

ito da n. 75 unità, non è in grado di svolgere adeguatamente il proprio compito su tutto il territorio nazionale e per tutti gli ambiti in cui è chiamato ad operare. Ed infine, senza considerare la dignità professionale ed umana di lavoratori che hanno dedicato anni allo svolgimento di attività di pubblica utilità (monitoraggio e protezione ambientale, bonifiche dei siti marini contaminati, servizi emergenze in mare, tutela degli habitat e della biodiversità, ...) e che ora si vedono "riconoscere" il loro impegno e la loro dedizione alla stregua di fannulloni e sfruttatori della cosa pubblica, insomma, un peso per la società.

Un sentito ringraziamento per l'attenzione che vorrete accordarci. Distinti saluti, una piccola rappresentanza dei Ricercatori precari dell'ISPRA-ex-ICRAM (Francesca G., Maria Elena P., Roberta G., Serena G., Giuseppe T., Giacomo M., Laura G., Andrea S., Antonella T., Gabriella Z., Maria Giovanna A., Francesco C., Valentina M., Lorenzo R., Marie-aude T., Daniela C.)

## COSTITUZIONE VIOLATA = DEMOCRAZIA IN PERICOLO

Nei primi mesi di governo le destre hanno avviato un processo di costante demolizione della Costituzione e dei suoi principi fondamentali, alimentando peraltro un clima di intolleranza e di razzismo; il lodo Alfano approvato per sottrarre il Presidente del Consiglio al processo per corruzione in atti giudiziari, i diritti sindacali messi in discussione, i tagli per la scuola statale, per i servizi sociali, per i posti di lavoro, i provvedimenti devastanti come la privatizzazione delle Università e delle scuole, il controllo politico sull'informazione e sulla magistratura e l'umiliazione del Parlamento trasformato in organo di ratifica dell'operato del Governo sono segnali molto inquietanti di una pericolosa deriva autoritaria.

La democrazia del nostro Paese è in pericolo; è necessario pertanto dare continuità alla mobilitazione, che impegna oggi migliaia di cittadini democratici e costituire in ogni realtà locale comitati unitari per la difesa della Costituzione e della democrazia.

Con questo spirito nell'ambito della

**Festa regionale dell'ANPI** che si svolgerà a Firenze il 10, 11 e 12 ottobre

**abbiamo promosso per il 12 ottobre ore 9.30 - 13.30 al Teatro Tenda - Saschall, Lungarno A. Moro, 3 un incontro, aperto a tutti gli interessati, dei Comitati locali e delle Associazioni per la difesa della Costituzione.**

**il coordinamento dei Comitati per la difesa della Costituzione**

Per informazioni e per prenotazioni pranzo (€ 15,00): 335 7112697 xlademocrazia@libero.it programma completo della Festa su [www.anpi.it](http://www.anpi.it)